

## nella vita del movimento parrocchiale

Ciò che spesso ha sorpreso chi è venuto a visitare una comunità parrocchiale rinnovata dall'ideale dell'unità è stato incontrarvi delle persone, magari semplici, che sembravano vivere con un'anima spalancata su tutta la comunità, sull'intera umanità. Sì, questa è l'esperienza che in qualche modo tutti abbiamo fatto: la nuova vita incontrata un giorno ci ha strappati agli orizzonti ristretti della nostra propria esistenza e ci ha fatto guardare con occhi diversi a quanto avviene nella Chiesa e nella comunità degli uomini. Vorremmo infatti che il nostro stile di vita dicesse a tutti: « Nessuno ci è estraneo! » (1).

### L'esigenza di incontrarsi

A un certo punto nelle nostre parrocchie è avvenuta una presa di coscienza ricca di conseguenze: noi non siamo individui isolati; siamo membra del Corpo di Cristo, legati fra di noi da un fortissimo vincolo. Ciò ha fatto nascere in noi l'esigenza di realizzare una comunione sempre più vera, di incontrarci, di comunicare. Spesso è stato questo l'inizio del Movimento parrocchiale in una parrocchia. Abbiamo deciso di riunirci periodicamente per metterci al corrente reciprocamente di avvenimenti gioiosi e dolorosi, di tutto ciò che Dio andava operando nella nostra vita e in quella della comunità.

### Comunicazione continua

Ben presto però — chi di noi non l'ha sperimentato? — la comunione si è spinta oltre e lo scambio di notizie ed esperienze si è fatto sempre più quotidiano. Ci si incontra per strada o davanti alla Chiesa dopo la S. Messa e se non c'è occasione di vedersi, ci si telefona, ci si scrive. Abbiamo notato che questa comunicazione così intensa ha un effetto stupendo: crea fra tutti una profonda solidarietà. In una parola, se prima, nelle nostre comunità, spesso siamo vissuti quasi come estranei, a un certo punto abbiamo fatto la gioiosa scoperta che la parrocchia può diventare una grande famiglia, la « famiglia di Dio » (cf. LG 6).

### Aggiornamento degli assenti

Immediati sono stati i riflessi di questa scoperta. Come in una famiglia nessuno viene dimenticato, così avviene spontaneamente fra noi. Se qualcuno non può partecipare ad un incontro o è addirittura assente per un periodo prolungato, sentiamo l'importanza di metterlo al corrente di tutto, mentre lui a sua volta cerca di tenerci aggiornati della sua situazione. L'inventiva dell'amore a questo scopo ci ha fatto fare ricorso ai mezzi più vari. Pensiamo, ad esempio, a tutti quegli scambi di lettere con i giovani partiti a fare il militare, i quali così hanno trovato la forza di testimoniare la loro scelta cristiana anche in ambienti difficili. Oppure a tutti quei messaggi, fiori, regali, che tanti di noi hanno ricevuto quando per malattia dovevano stare, magari lontani, in ospedale. O ancora alle registrazioni a cassetta che ci hanno permesso di aggiornare chi non poteva assistere di persona a qualche importante incontro (2).

### Documentazione ed archivio

Spesso sono nati in queste occasioni dei documenti preziosi che sono come il riflesso di una storia meravigliosa che Dio stesso va via via scrivendo nella nostra vita e in quella della comunità, una storia — così abbiamo sentito — che non deve andare perduta ma che per la gloria di Dio va documentata. Esiste ormai in molti luoghi un apposito archivio nel quale si raccolgono relazioni e diari degli incontri, esperienze e lettere, album di foto, diapositive, registrazioni e video.

Anche per questo aspetto si è verificato quanto è avvenuto per gli altri aspetti dei quali oggi abbiamo parlato. Prima o dopo ciò che si sviluppa fra noi finisce per incidere sull'insieme della vita della comunità parrocchiale. Mezzi già esistenti ma riscoperti e trasformati — come la bacheca o il notiziario parrocchiale — si sono rivelati allora strumenti utilissimi per incrementare la comunicazione e l'unità fra

(1) E' proprio così che il Concilio Vaticano II immagina i parrocchiani: « non limitino la loro cooperazione entro i confini della parrocchia o della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni e la facilità delle comunicazioni non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa. Così abbiamo a cuore le necessità del popolo di Dio sparso su tutta la terra » (AA 10).

(2) Si confrontino in proposito diverse testimonianze neotestamentarie. Citiamo, a mo' di esempio, Ef. 6, 21: « Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori ».